

Sui migranti l'Europa approva l'accordo italiano con la Libia

Al vertice di Malta l'Ue "accoglie con favore l'intesa" sottoscritta con Sarraj Gentiloni: mai preso tanti complimenti. Le Ong: "Approccio cinico e disumano"



A Malta il premier Gentiloni con Angela Merkel, l'olandese Mark Rutte (a destra) e il lussemburghese Xavier Bettel durante una pausa dei lavori del summit a La Valletta. Per l'Italia è stato un successo, è riuscita a portare alla ribalta il suo accordo con la Libia sui migranti

Il vice di Trump andrà a Bruxelles

Il vicepresidente americano Mike Pence a fine febbraio volerà a Bruxelles: in programma una visita al quartier generale della Nato. Fonti Commissioni assicurano però che incontrerà anche i rappresentanti delle istituzioni europee

MARCO BRESOLINI
INVIATO A LA VALLETTA

La discussione, assicura chi era al tavolo dei leader, è stata «smooth», tutto «è andato liscio». Un clima per nulla scontato quando si riunisce il Consiglio europeo. Eppure ieri a Malta, poco prima di pranzo, i 28 sono usciti per la foto di rito in piazza, sotto il sole di Malta, con il sorriso sulle labbra. E la sensazione di aver portato a casa un risultato concreto. Solo il tempo darà loro ragione, ma intanto c'è un progetto per chiudere la rotta dei migranti nel Mediterraneo Centrale, che nel 2016 è stata attraversata da 181.436 migranti. Altri 4.576 non ci sono riusciti: insieme alla speranza hanno perso la vita. Con questi numeri è impossibile rimanere fermi a guardare.

A dire il vero i progetti sono due: quello europeo, che però non è ancora operativo e dovrà essere detagliato dalla presidenza maltese «al più presto»; e quello italiano, che invece ha già una cornice ben definita.

Giovedì sera a Roma Paolo Gentiloni e il premier libico Fayez al-Sarraj hanno firmato l'intesa, ieri a Malta i leader Ue hanno dato il loro appoggio. Diverse Ong hanno lanciato dure critiche al leader europeo per il loro approccio «cinico e disumano», mentre Angela Merkel ha evidenziato quella che è la principale incognita («Il governo Sarraj non ha la stabilità di cui abbiamo bisogno per lavorare insieme»). Ma anche Berlino ha dato il suo sostegno all'Italia.

Nelle conclusioni del vertice, rispetto all'ultima bozza preparata dagli sherpa, è stata infatti aggiunta una sola frase. Eccola: «L'Ue accoglie con favore il memorandum di intesa» firmato tra Roma e Tripoli «ed è pronta a sostenere l'Italia nella sua attuazione». Gentiloni ha forse esagerato con l'entusiasmo («Non ho mai preso tanti complimenti in vita mia in un contesto europeo»), ma per l'Italia è certamente un successo. Roma è riuscita a portare la Libia in cima all'agenda Ue. Al-

cune fonti del governo si spingono oltre: Abbiamo salvato il vertice di Malta».

Il piano europeo si basa principalmente sulla formazione della Guardia Costiera libica, che avrà il compito di riportare a terra i migranti intercettati nelle acque territoriali. La sostanziale differenza con l'accordo Italia-Libia è che nel progetto Ue tutto sarà delegato ai libici. L'Italia sarà invece presente dall'altra parte del Mediterraneo con i suoi uomini, i suoi soldi (il Fondo per l'Africa prevede uno stanziamento di 200 milioni di euro) e i suoi mezzi (in primavera verranno consegnate tre motovedette).

Si punta innanzitutto alla chiusura della frontiera meridionale libica. Ma l'Italia interverrà direttamente anche nei centri per migranti, da sempre sotto accusa per le condizioni considerate «disumane». Il memorandum prevede il loro «adeguamento e il finanziamento», con la fornitura di medicinali e attrezzature mediche. Qui, av-

verrà la «formazione del personale libico», che sarà seguito dagli operatori italiani. Nel frattempo verrà garantito il «sostegno alle organizzazioni internazionali», anche per favorire i rimpatri volontari dei migranti nei loro Paesi d'origine. E soprattutto si prevede «l'avvio di programmi di sviluppo nelle regioni libiche colpite dai fenomeni dell'immigrazione».

L'intesa guarda oltre: entro tre mesi verrà lanciata una «cooperazione euro-africana più completa e ampia per eliminare le cause dell'immigrazione clandestina». L'intenzione è di non intervenire solo in Libia, ma anche nei Paesi di partenza dei migranti, «migliorando il tenore di vita e le condizioni sanitarie», al fine di «contribuire alla riduzione della povertà e della cooperazione». Per individuare le priorità del piano, la sua attuazione e il «monitoraggio» verrà costituito un «Comitato misto» composto da italiani e libici.

Gli impegni

✓ **Controllo della costa**
La Guardia costiera libica, che sarà addestrata dagli europei, si impegna a riportare a terra i migranti intercettati nelle acque territoriali. L'Italia stanzerà 200 milioni di euro e consegnerà ai libici tre motovedette

✓ **Centri per i migranti**
L'Italia interverrà direttamente nei centri per migranti le cui condizioni sono considerate «disumane» e ne garantirà «l'adeguamento e il finanziamento» con la fornitura di «medicinali e attrezzature mediche»

✓ **Bloccare i flussi**
«Entro tre mesi» verrà lanciata una «cooperazione euro-africana più completa per eliminare le cause dell'immigrazione clandestina». Previsti programmi di sviluppo nelle regioni libiche colpite dai «fenomeni migratori»

✓ **Eliminare le cause**
L'intenzione è di intervenire anche nei Paesi africani di partenza dei migranti, «migliorando il tenore di vita e le condizioni sanitarie», al fine di «contribuire alla riduzione della povertà e della cooperazione»

In vista delle celebrazioni per il Trattato di Roma La Merkel ora studia un'Unione a due velocità per il dopo Brexit

DALL'INVIATO A LA VALLETTA

Il summit europeo per celebrare i 60 anni del Trattato di Roma segnerà «il rilancio» dell'Unione europea proprio nei giorni in cui la Brexit comunicherà ufficialmente la sua volontà di uscirne. C'è da pensare a come andare avanti. E ieri i 27 leader, nella riunione pomeridiana senza Theresa May, hanno discusso di un progetto di cui si era parlato proprio all'indomani del referendum britannico. L'Europa a due velocità. Angela Merkel, uscendo dal vertice di Malta, ha confermato

60 di essere d'accordo con questa impostazione. Se in certi campi portare avanti politiche a 28 (d'ora in poi a 27) diventa molto difficile e rallenta il processo decisionale, la strada potrebbe essere quella di muoversi solo a piccolo gruppo. I più forti o comunque quelli con interessi comuni. È una strada già prevista dai Trattati e il dibattito in corso sulla politica di Difesa comune va in quella direzione. Ora si vuole spingere a ridisegnare l'Europa proprio su quei «cerchi concentrici» già evocati da Paolo Gentiloni quando ancora era ministro degli Esteri.

«Abbiamo imparato dalla storia degli ultimi anni - ha detto Angela Merkel - che ci potrebbe essere un'Europa a differenti velocità, dove non tutti partecipano ai vari passi dell'integrazione europea». Per la Cancelliera questo concetto «potrebbe essere incluso nella dichiarazione di Roma», che traccierà il futuro dell'Ue e delle sfide che sarà chiamata ad affrontare almeno nel prossimo decennio. A fare il passo avanti in Consiglio ci hanno pensato i Paesi del Benelux - Belgio, Olanda e Lussemburgo - che hanno presentato un documento in cui si



Epilogo
Entro fine marzo, la premier britannica Theresa May attiverà l'articolo 50 per avviare il divorzio dall'Unione

indicava questa direzione di marcia. Si sono mossi in gruppo, a tre, proprio per rimarcare che su certi temi è necessario muoversi in piccolo club. «Differenti traiettorie di integrazione e di cooperazione rafforzata - hanno scritto - potrebbero consentire di dare risposte effettive alle sfide che colpiscono i vari Stati in modo diverso». La discussione terrà banco da qui

alla fine di marzo: l'obiettivo è di includere un passaggio simile nella dichiarazione che verrà stesa nella capitale italiana.

Ieri invece, terminato il capitolo immigrazione, tra i leader ha tenuto banco la discussione su Trump. Ma i capi di Stato e di governo hanno preferito smorzare i toni tenuti alti nei giorni scorsi da Donald Trump, presidente del Consiglio europeo (che ha annunciato di volersi ricandidare per un secondo mandato). Solo Hollande ha accusato il Presidente Usa di «inaccettabili pressioni sulla Ue». Ma da Merkel in giù, tutti hanno gettato acqua sul fuoco. Segnali di disagio, che si accompagnano all'annuncio del vicepresidente Usa, Michael Pence. A fine febbraio volerà a Bruxelles: visiterà il quartier generale della Nato, ma fonti della Commissione assicurano che incontrerà anche i rappresentanti delle istituzioni Ue.